

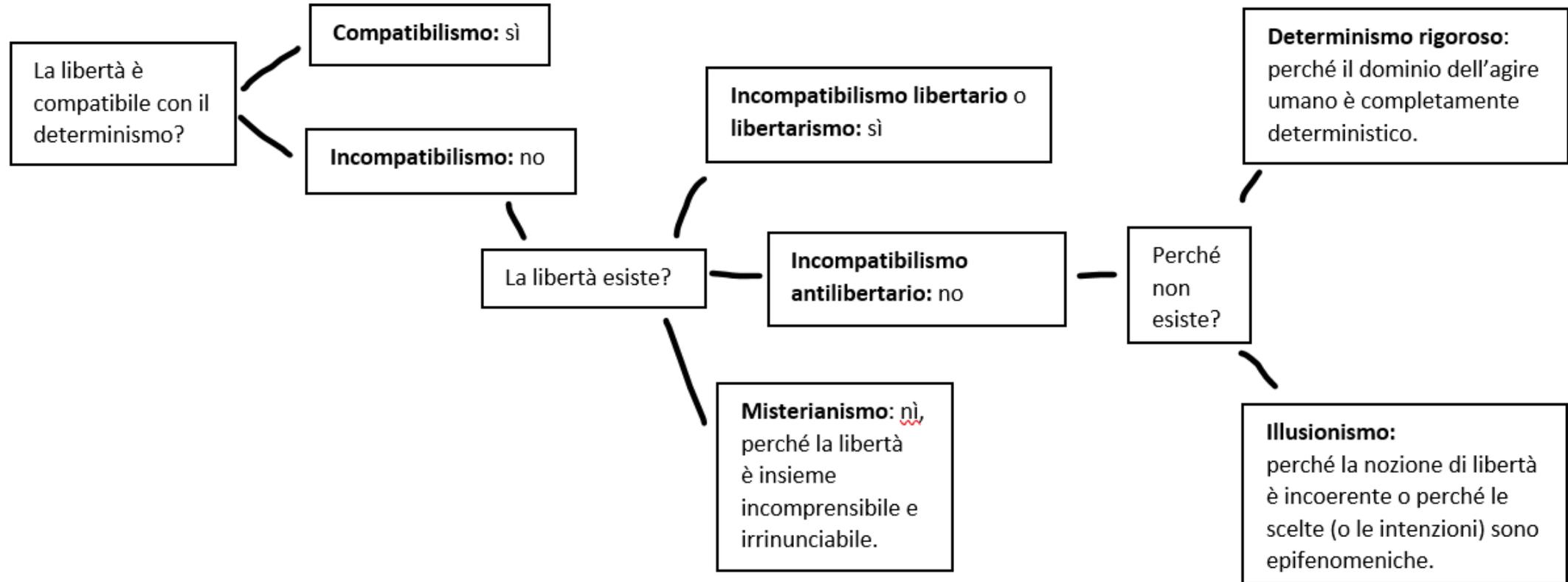
Seminario di filosofia della mente – Il problema della causazione mentale

a.a. 2022-23

Lez. 3 (13.10.2022)

Ernesto Graziani

Opzioni teoriche



Libertarismo (*Libertarianism*)

In breve: (i) la libertà è incompatibile con il determinismo e (ii) l'essere umano possiede la libertà.

Insieme, (i) e (ii) implicano:

(iii) il dominio dell'agire umano è (almeno in parte) indeterministico.

Precisazioni terminologica

- I termini ***volontà, volizione, desiderio, intenzione, impulso, deliberazione, decisione, scelta*** vengono spesso usati in modo (in parte) intercambiabile, in quanto tutti indicano una causa o ragione dell'agire.
- Tuttavia, hanno **significati diversi** tra loro e ciascun termine, a sua volta, può avere diverse accezioni:
 - **volontà**: (1) facoltà umana, connessa alla ragione, preposta alla determinazione dell'agire (= arbitrio); (2) atto mentale consistente nel voler fare qualcosa (= volizione);
- Possibile **ambiguità**: nel parlare di **volizioni (volere), desideri (desiderare), intenzioni (avere l'intenzione di)** come cause o ragioni dell'agire si possono intendere
 - le molteplici volizioni, desideri, intenzioni **in conflitto** fra loro durante il processo deliberativo;
 - la volizione, desiderio, intenzione che nel corso del processo deliberativo risulta **prevalente** e che, in condizioni normali, è la **causa o ragione dell'agire**: in tal senso, p.e., "avere intenzione di" è assimilabile a "scegliere di".

Libertà compatibilista e senso comune

- La nozione compatibilista di libertà sembra catturare *almeno in parte* la nozione prefilosofica di libertà.
- Ma la cattura *per intero*? La libertà compatibilista – che esclude la possibilità di *volere (decidere) diversamente* da come di fatto si vuole – è davvero il tipo di libertà presupposta, p.e., dalla responsabilità morale, dal merito e dalla colpa (per come questi sono intesi nel senso comune)?

No, secondo i libertaristi.

Possibilità alternative/fare altrimenti secondo il libertarismo

(1) concezione *categorica*

- del **fare altrimenti**: in una certa situazione fattuale, l'agente è capace di *agire* diversamente da come di fatto agisce;
- del **volere (decidere) altrimenti**: in una certa situazione fattuale, l'agente è capace di *volere (decidere)* diversamente da come di fatto *vuole (decide)*;

P.e., Anna, di fronte ad un vassoio di pasticcini, può decidere di mangiare un pasticcino o può decidere di trattenersi (volizione/decisione); conseguentemente, può mangiare un pasticcino o può trattenersi (azione causata dalla volizione).

Questo richiede che le volizioni (decisioni) dell'agente **non siano causalmente determinate** dalle condizioni antecedenti – siano queste esterne o *interne* all'agente medesimo, p.e., istruzione, esperienze passate, carattere personale, circostanze esterne, base biologica (incluso dna).

Le **condizioni antecedenti** possono *influenzare causalmente* (causalità probabilistica), ma non determinare causalmente la volontà (almeno in condizioni normali, p.e., non patologiche): «**inclinano senza necessitare**».

P.e., la golosità di Anna aumenta la probabilità che Anna decida di prendere un pasticcino, ma non determina la sua scelta.

Precisazione: fare altrimenti e precedenza temporale

- Presumibilmente, *mentre* un agente sta compiendo un'**azione**, l'agente non può compierne una diversa: la possibilità di agire diversamente da come agisce di fatto è posseduta dall'agente *prima* di compiere l'azione che di fatto compirà.
- Idem per il **volere (decidere)** altrimenti: presumibilmente, *mentre* un agente ha una certa volizione (prende una certa decisione), l'agente non può averne (prenderne) una diversa: la possibilità di volere (decidere) diversamente da come vuole (decide) è posseduta dall'agente *prima* di avere la volizione (prendere la decisione) che di fatto avrà (prenderà). (N.B.: qui si intende per «volizione» quella che risulta dal processo di deliberazione e da cui scaturisce l'azione.)

In breve: l'agente ha a t_1 la capacità di fare/volere a t_2 diversamente da come di fatto agisce/vuole a t_2 , dove t_2 è dopo t_1 .

Autorialità/controllo secondo il libertarismo

(21) **autorialità/controllo**: la *volontà* stessa dell'agente (ciò che l'agente vuole/decide) e, conseguentemente, il *corso d'azione* che da essa scaturisce sono sotto il controllo dall'agente.

Dato che, in generale, il controllo *di un'azione* richiede il suo essere voluta/decisa, presumibilmente lo stesso vale per il controllo *della volontà*: dunque, (21) sembra implicare un **volere il proprio volere (o scegliere le proprie scelte)**: “Sono libera/o quando sono io a decidere non solo quello che faccio, ma quello che *voglio fare*”.

P.e., Anna è una persona golosissima e ha di fronte a un vassoio di pasticcini, ma è a dieta: avverte contemporaneamente il desiderio di mangiarne uno e il desiderio di non mangiarne alcuno per rispettare la dieta: per quanto possano essere forti i due desideri, è lei a controllare la sua volontà, ossia la sua decisione finale.

Problemi del libertarismo

- Secondo alcuni (p.e., T. Honderich, D. Pereboom) il dominio dell'agire umano è deterministico (o quasi) (l'indeterminismo del livello microfisico non ha un impatto significativo sugli eventi degli oggetti mesoscopici, tra i quali l'essere umano). Tuttavia, altri (J. Eccles, R. Penrose) sono in disaccordo.
- Assunto l'indeterminismo, il requisito del **fare altrimenti** non sembra problematico – a risultare problematico è però il requisito del **controllo**.

Problemi dell'autorialità/controllo libertarista (I): indeterminismo fonte di casualità

Se il processo di causazione mentale che porta a una volizione/azione è (anche solo in parte) indeterministico, allora la volizione/azione è tale che, date le condizioni a essa antecedenti – incluse le condizioni interne ed esterne all'agente stesso (p.e., l'ambiente e i suoi stati mentali/neurali) –, può occorrere o non occorrere.

Esperimento mentale (ispirato a **R. Nozick**): in un universo indeterministico, **se Dio rimandasse indietro la storia** fino ad un certo istante, allora l'universo potrebbe non ripetere il percorso seguito “la prima volta”, ma seguire un percorso diverso; in particolare, uno stesso agente, potrebbe comportarsi diversamente (p.e., **Cesare potrebbe decidere di non attraversare il Rubicone e agire di conseguenza**).

Se il processo di causazione mentale che porta a una decisione/azione è indeterministico, allora esso include

- un nesso causale probabilistico o
- una “interruzione causale”, cioè un evento nel processo è incausato (“viene dal nulla”).

In entrambi i casi, l'agente non può far nulla – mediante i propri stati mentali – per assicurare che a verificarsi sia proprio una specifica volizione/azione, tra tutte quelle possibili (i *medesimi* stati mentali possono portare all'una o all'altra volizione/azione): per questo, le volizioni/azioni sono **casuali** e quindi **fuori dal controllo dell'agente**.

Problemi dell'autorialità/controllo libertarista (II): regresso all'infinito

Nella visione libertarista, un individuo è libero solo se controlla non solo il suo agire, ma anche *la sua stessa volontà*:

(21) **autorialità/controllo**: la *volontà* stessa dell'agente (ciò che l'agente vuole/decide) e, conseguentemente, il *corso d'azione* che da essa scaturisce sono sotto il controllo dall'agente.

Ma se controllare un'azione comporta aver voluto (deciso di) compiere quell'azione, allora controllare la propria volontà richiede **l'aver voluto le proprie volizioni** (ossia *l'aver deciso le proprie decisioni*): ciò comporta che l'agente, quando vuole (decide di) compiere una certa azione, abbia pre-voluto (pre-deciso) la propria volizione (decisione). Ma se questa pre-volizione (pre-decisione) è sotto il controllo dell'agente, allora deve essere stata a sua volta voluta (decisa): deve esservi quindi una pre-pre-volizione (pre-pre-decisione) – ma così si avvia un **regresso all'infinito** (analogo a quello che si ha per la visione gerarchica della volontà in **Frankfurt**).

Libertarismo: tre approcci principali

che si distinguono innanzitutto per il diverso modo di specificare il processo di causazione mentale che porta alla produzione dell'azione:

- **indeterminismo acausale**: le azioni libere sono incausate;
- **indeterminismo causale**: le azioni libere sono causate indeterministicamente da eventi mentali dell'agente;
- **causazione agenziale (*agent causation*)**: le azioni libere sono causate indeterministicamente dall'agente stesso inteso come sostanza;

Indeterminismo acausale (indeterminismo radicale)

- **In breve:** le azioni libere sono incausate.
- **Esponenti:** J. R. Lucas, C. Ginet.
- Si basa su una **concezione intenzionale – non-causale – delle azioni e della loro spiegazione** (teorizzata da A. Melden e ispirata a L. Wittgenstein):
 - le **azioni** sono eventi che non hanno alcuna causa, ma hanno delle **ragioni** – e una ragione è cosa ben diversa da una causa;
 - **spiegare un'azione** non consiste nell'individuare le cause (che non ci sono), ma *individuare le ragioni per cui essa viene compiuta*, e le ragioni consistono in stati intenzionali, p.e., intenzioni, desideri, credenze, speranze, timori.
- **Stato intenzionale:** è uno stato mentale che in qualche modo rimanda a un contenuto (l'intenzione è intenzione *di fare qualcosa*, il desiderio è desiderio *di qualcosa*, ecc.)
 - (• Stati non intenzionali: avere un dolore, provare solletico, avere un *qualis* di giallo.)

Ma perché le ragioni di un'azione non sono le sue cause?

Spiegazione intenzionale vs. spiegazione causale

- Le azioni sono connesse concettualmente (o “logicamente”) alle loro **ragioni**: che una certa azione venga compiuta per una certa ragione è un’informazione inclusa **nel concetto** stesso di quell’azione, p.e., **mangiare (azione) è qualcosa che si fa perché si ha fame (ragione)**.
- Secondo la concezione humaneana della **causalità**, tra causa ed effetto non vi è un nesso concettuale (o “logico”): riflettendo sul concetto di un evento non possiamo dire quale sia la sua causa; è solo mediante l’**esperienza** che siamo in grado di rinvenire un nesso causale tra eventi di certi tipi (approssimativamente: se eventi di un tipo A sono congiunti in modo costante, o regolare, a eventi di un altro tipo B e gli eventi di tipo A precedono quelli di tipo B, allora gli eventi di tipo A sono cause degli eventi di tipo B).

Dunque, la **relazione tra ragione e azione** non è interpretabile come, o riducibile a, una **relazione tra causa ed effetto**.

Problemi dell'indeterminismo acausale

- **Casualità delle volizioni/azioni:** come si possono controllare le proprie azioni se queste sono incausate?
- Non è ragionevole rinunciare al **causalismo universale**.
- **La spiegazione intenzionale è una forma di spiegazione causale (D. Davidson):** per ogni azione possono essere offerte diverse possibili spiegazioni intenzionali: p.e., *anche se spesso si mangia perché si ha fame, si può mangiare qualcosa anche solo per essere cortesi nei confronti di coloro che ci hanno offerto del cibo*. Tuttavia, nei casi di azioni specifiche, alcune spiegazioni sono scorrette e altre no: ma cosa differenzia una spiegazione corretta da una scorretta? La spiegazione corretta è quella che individua, tra tutte le ragioni possibili di quell'azione, quelle per cui è stata *effettivamente compiuta*, ma le ragioni effettive non sono altro che le *cause* dell'azione.

Indeterminismo causale

- **In breve:** le azioni libere sono causate indeterministicamente da eventi mentali dell'agente.

Causazione probabilistica: la causa aumenta la probabilità dell'occorrere dell'effetto, ma *non è sufficiente* all'occorrere dell'effetto (*non necessita l'effetto*).

- **Esponenti:** R. Nozick, R. Kane.

- **Teoria di Nozick:**

Quando l'agente agisce liberamente, l'agente può scegliere tra diversi corsi d'azione possibili e ogni corso d'azione ha ragioni in suo favore o disfavore; durante il **processo deliberativo** l'agente valuta le diverse ragioni e alla fine prende una decisione: la valutazione non consiste solo nel *riconoscere* la "forza", o "peso", causale delle ragioni pro o contro ciascuna opzione, ma anche nel *conferirlo*.

Dunque, ciò che l'agente fa dipende causalmente dalle rispettive forze causali delle varie ragioni (pro o contro) i vari corsi d'azione possibili, ma la **forza causale** (i) in parte è posseduta da ciascuna ragione già prima del processo deliberativo (le ragioni *influenzano* causalmente la scelta dell'agente, cioè rendono più o meno *probabile* l'una o l'altra scelta), e (ii) in parte è conferita dall'agente durante il processo deliberativo: è l'agente a dare la forza causale *definitiva* alle varie ragioni.

Problemi della teoria di Nozick

- **Casualità delle volizioni/azioni:** il conferimento di forza/peso causale alle ragioni (pro o contro i vari corsi d'azione) è un evento mentale che occorre in modo indeterministico, ma non è incausato: deve essere causato dagli stati mentali dell'agente stesso; ma dato che la causazione è indeterministica, *i medesimi stati mentali* possono causare il conferimento di una maggiore forza *all'uno o all'altro corso d'azione*, e questo vuol dire che in realtà l'esito della deliberazione è casuale.
- **Regresso all'infinito:** ciò che l'agente vuole/sceglie di fare è l'esito del processo deliberativo; ma se, nel corso di tale processo, il conferimento di forza/peso causale alle ragioni per agire è sotto il controllo dell'agente, allora il conferimento di una certa forza ad una certa ragione deve essere voluto/deciso dall'agente; e così si avvia un regresso all'infinito.
- **Intellettualismo:** sembra che siamo liberi anche quando non riflettiamo sulle nostre ragioni per agire.

Causazione agenziale (*agent causation*)

- **In breve:** le azioni libere sono causate indeterministicamente dall'agente inteso come sostanza.
- **Esponenti:** T. Reid, R. Chisholm, R. Clarke, T. O'Connor.

Oltre alla causalità tra eventi vi è una **peculiare forma di causazione** ad opera degli agenti razionali (cause) nei confronti delle loro azioni (effetti).

L'agente razionale

- **non** è il tipo di ente in grado di fungere da **effetto**, perché non è un evento ma una sostanza; quindi, non è (non può essere) determinato causalmente (nel suo agire);
- può però fungere da **causa** (noi siamo consapevoli, grazie alla nostra esperienza quotidiana, di poter *causare eventi*): in particolare, l'agente ha la capacità di causare le proprie stesse volizioni (decisioni) e – in virtù dell'indeterminismo – di causare una tra molte volizioni possibili.

La volontà dell'agente è sotto l'influenza causale (causalità probabilistica) di **condizioni antecedenti**, interne ed esterne all'agente, ma l'agente stesso ha la capacità di resistere a tale influenza e di causare in modo spontaneo le proprie volizioni.

È, almeno in parte, una visione intuitiva: in alcuni casi, sembra proprio che sia io a causare le mie volizioni, *p.e., alzo il braccio destro o il sinistro? Prendo la decisione di alzare il sinistro: sembra che tale decisione sia stata causata da me.*

Problemi dalla causazione agenziale (I)

- **Casualità delle azioni/volizioni:** un agente che vuole/agisce in un certo modo, avrebbe potuto – nelle medesime condizioni esterne ed interne (ambiente, esperienze, credenze, desideri ecc.) – volere/agire diversamente; ma allora la volizione/azione è casuale.
- **Regresso all'infinito:** se l'agente è causa delle sue volizioni/decisioni e queste sono sotto il suo controllo, allora dono essere state volute/decise dall'agente stesso ecc.

Problemi dalla causazione agenziale (II)

- **Agente come effetto:** se si ammette che l'agente può essere causa, perché non ammettere anche che possa essere **effetto**? Sembra che le sostanze possano essere causate (p.e., [un tavolo](#)) e che gli agenti stessi siano causati da altri agenti ([gli esseri umani si riproducono](#)). Ma allora l'agente – il suo modo di essere, volere e agire – può essere determinato causalmente dalle condizioni antecedenti.
- **Momento della causazione della volizione:** una certa volizione/decisione – p.e., di alzare il braccio – occorre *ad un certo momento* (non prima e non dopo). Se l'agente fosse causa della volizione, allora questa dovrebbe essere continuamente causata dall'agente per tutto il tempo in cui l'agente esiste. È quindi plausibile pensare che la causa (prossima) della volizione sia un qualche evento mentale/neurale (consistente, p.e., nell'avere un insieme di credenze e desideri) che occorre ad un certo momento causando l'occorrere dell'intenzione poco dopo.
- **“Ad hoceria”** (*ad hocery, ad hockery*): è ad hoc, cioè per supportare la visione libertarista della libertà, postula una forma molto *sui generis* della causalità (una eccezione misteriosa all'ordine naturale), senza che vengano addotte ragioni indipendenti per supportarla.

Approfondimenti

- Sul libertarismo: Mario De Caro, *Il libero arbitrio. Una introduzione*, Laterza 2004 (cap. 1);
- Sul concetto di azione e sulla spiegazione delle azioni: Mario De Caro, *Azione*, Il Mulino, 2008 (cap. 5).

fine